



Città di Nardò

PROVINCIA DI LECCE



AREA FUNZIONALE I

PROGETTO

RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI UNA PARTE DEL CASTELLO DEGLI ACQUAVIVA DA DESTINARE A CONTENITORE CULTURALE

Importo progetto € 995.000,00

ELABORATO

RELAZIONE TECNICO-DESCRITTIVA E QUADRO ECONOMICO

IL R.U.P. **Ing. Nicola D'ALESSANDRO**
(Dirigente Area Funzionale I)

I PROGETTISTI **ing. Cosimo PELLEGRINO**
(Capo Servizio Area Funzionale I)

arch. Giovanni PERRONE
(Istruttore Tecnico Direttivo Area Funzionale I)

geom. Vincenzo DE TUGLIE
(Istruttore Tecnico Area Funzionale I)

geom. Gianfranco DE PASCALIS
(Istruttore Tecnico Area Funzionale I)

PROGETTO	TAVOLA	SCALA
DEFINITIVO	ALLEGATO A	

01	Settembre 2013	CP	NDA	RICH. PARERI
00	Giugno 2013	GDP	CP	1° EMISSIONE
REV.	DATA	REDAZIONE	CONTROLLO	MOTIVO - NOTE

POIN

Programma Operativo Interregionale

"ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO"



RECUPERO E VALORIZZAZIONE DI UNA PARTE DEL CASTELLO DEGLI ACQUAVIVA DA DESTINARE A CONTENITORE CULTURALE

RELAZIONE TECNICO - DESCRITTIVA

Premesse

Il presente progetto è redatto al fine della candidatura nell'ambito del POIN (Programma Operativo Interregionale) "**ATTRATTORI CULTURALI, NATURALI E TURISMO**" che si pone l'obiettivo di determinare, nelle Regione dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) le condizioni per aumentare l'attrattività turistica territoriale e creare opportunità di crescita e occupazione fondate sulla valorizzazione delle risorse culturali, naturali e sul pieno sviluppo delle potenzialità turistiche del territorio.

Tale obiettivo dovrà essere raggiunto attraverso interventi tesi al rafforzamento ed alla qualificazione delle infrastrutture e dei servizi per la fruizione del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico, nonché delle strutture e dei servizi di ricettività e di accoglienza secondo i più elevati standard internazionali di riferimento.

La Regione Puglia con nota prot. n. AOO_004 – 0000611 del 27.05.2013 ha specificato che gli interventi che saranno oggetto di valutazione ai fini dell'inserimento nella lista unica a scorrimento del POIN devono essere riferibili al solo Asse I "**Valorizzazione e integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale e naturale**" e devono avere per oggetto azioni di recupero e valorizzazione delle risorse materiali ed immateriali per il miglioramento delle condizioni di offerta e fruizione del patrimonio culturale.

L'Amministrazione Comunale, al fine della candidatura al suddetto Programma, ha individuato l'immobile del **Castello Ducale degli Acquaviva**, che assolve a pieno ai criteri dettati dalla Regione Puglia e che costituisce una delle più alte espressioni del patrimonio storico e architettonico neretino.

Cenni storici¹

Il Castello Ducale viene edificato nella seconda metà del XV secolo e rappresenta il passaggio dalla dominazione angioina a quella aragonese e l'affermazione *in loco* della famiglia Acquaviva d'Aragona. Recenti indagini, sia documentali che condotte direttamente sulle tessiture murarie del monumento, fanno pensare alla possibilità della preesistenza *in situ* di una rocca o castello angioino.

L'inizio dei lavori della fase aragonese risale, presumibilmente, al 1460, quando si insedia in città Giovanni Antonio del Balzo Orsini. Le trasformazioni cinquecentesche, che consistono in un ampliamento del castello e nella realizzazione delle tre torri rotonde, possono essere distinte negli interventi eseguiti sotto Pedro di Toledo negli anni '30 ed in quelli effettuati alla fine del secolo XVI.

Il Castello rimarrà di pertinenza degli Acquaviva fino al 1806 quando, per decreto di Giuseppe Napoleone Buonaparte, si chiude l'epoca feudale e la proprietà passa alla famiglia Personè. Tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, Luciano Personè e i suoi fratelli, eredi del barone Giuseppe, commissionano all'ingegnere Generoso De Maglie di Carpignano Salentino, la trasformazione del castello in residenza nobiliare. Il castello viene, quindi, fortemente rimaneggiato, con la sovrapposizione, alla struttura preesistente, di una caratteristica facciata, rivolta verso la città e improntata al vivace gusto eclettico dell'epoca. L'edificio perde, così, la sua originaria severità per assumere il caratteristico aspetto composito del monumento pervenuto a noi. Nel 1934 i Personè vendono il castello che viene acquistato dal Comune, sindaco Angiolino Onorato, per la somma di £ 787.800 ridotta a 9/10 per mancanza di offerte.

L'area circostante il Castello, oltre a costituire un importante nodo urbano, è ricca di presenze e memorie storiche. Nel corso degli ultimi due secoli ha subito profonde alterazioni che ne hanno modificato l'organizzazione, a scapito della movimentata immagine storica che la caratterizzava significativamente.

Il Castello, attualmente, è affiancato da un giardino ottocentesco. Già nella rappresentazione del Mortier (XVIII sec), il muro che recinge il castello risulta contenere un parco in cui non compaiono i fossati; questi ultimi, in realtà, sono sicuramente rimasti in parte aperti fino agli anni '80 dell'Ottocento. Nel 1865 l'architetto Gregorio Nardo e l'ingegnere Quintino Tarantino progettano il percorso extra *moenia* intorno alla città; sarà quest'intervento a determinare il totale interrimento dei fossati. Ed è alla fine dell'Ottocento che i baroni Personè riempiono il largo e profondo canale che circondava il castello per trasformarlo in un giardino.

Nel 1890 vengono demolite la porta Viridiana ed un tratto di mura antistante la piazza Diaz al fine di una regolarizzazione dell'impianto urbano secondo una omologante organizzazione ortogonale.

L'attuale struttura viaria risale al dopoguerra e si basa sulla rotatoria di piazza Diaz al cui centro campeggia una fontana.

¹ Notizie tratte da: **Ricerca d'archivio e bibliografica sul sistema fortificato urbano**, a cura di Prof. B. Vetere- Prof. R. Tamborrino (coordinatori scientifici) Arch. A. Ippoliti (coordinatore tecnico) in Accordo di Programma **Nardo Città storica** - Università degli Studi di Lecce/ Città di Nardo

L'accordo di Programma con l'Università di Lecce

Il Comune di Nardò, con l'intento di individuare nell'ambito del Centro Storico precise aree di intervento, evidenziando all'interno di ciascuna di esse risorse storico-culturali da valorizzare, siglò già nel 1999 un Accordo di Programma con l'Università di Lecce, approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 20/1999, che aveva come obiettivo l'approfondimento analitico e progettuale di singoli settori o complessi edilizi di valore architettonico-ambientale della "Città Storica" allo scopo di attivare su di essi programmi di finanziamento e priorità di interventi produttivi sia sul Centro Storico vero e proprio e sia sull'intero territorio comunale.

I lavori e la documentazione prodotti dal gruppo di lavoro dell'Università, costituito dal **Prof. Benedetto Vetere**, dal **Prof. Arch. Alessandro Ippoliti**, dall'**Arch. Laura Donadono**, dal **Prof. Ing. Gabrieli Novembri** e dall'**Arch. Giancarlo De Pascalis**, e trasmessi al Comune di Nardò il 15.11.2004 (con nota prot. n. 44281 del 16.11.2004), comprendono tra i beni architettonici oggetto di studio anche il Castello aragonese degli Acquaviva.

Di grande valenza per i futuri interventi di recupero e restauro del Castello risulta tutta la documentazione prodotta con l'Accordo di Programma ed in particolare gli elaborati relativi al "Rilievo Metrico Architettonico", realizzato dall'Arch. De Pascalis. Nelle tavole del rilievo sono rappresentate, dettagliatamente, con piante, sezioni e prospetti, tutti gli ambienti accessibili del castello la cui lettura ed interpretazione, supportata dalla documentazione d'archivio disponibile, rende più attendibile la ricostruzione storica e architettonica dell'immobile e di conseguenza rende più adeguato qualsiasi intervento di recupero e restauro conservativo.

L'Università, inoltre, nell'ambito dello studio storico-critico svolto sulle trasformazioni del Castello e nell'individuare i recenti interventi degli anni '60 del XX secolo, ha ritenuto di procedere sia con un'analisi funzionale di distribuzione degli spazi interni prevedendo destinazioni d'uso compatibili con le caratteristiche architettoniche della fabbrica moderna e sia con la previsione di interventi di liberazione delle superfetazioni esistenti nell'ala prospettante sulla Villa Comunale, con opere di consolidamento.

Le proposte sulla distribuzione funzionale interna degli ambienti del Castello sono state illustrate in 3 tavole dell'Accordo di Programma denominate "Analisi e Progetto Funzionale" F_PI 01 Pianta Piano Interrato, F_PT 02 Pianta Piano Terra, F_PP 03 Pianta Piano Primo. In detti elaborati sono rappresentate sia le lavorazioni di demolizione e ricostruzione finalizzate fundamentalmente alla rimozione di alcune tramezzature interne agli ambienti non ritenute coerenti con l'architettura del castello ed alla demolizione di alcune superfetazioni sorte in epoca recente costituite da modesti ambienti a primo piano prospettanti su Via Roma. Nel piano interrato è stata prevista invece l'eliminazione di un orrendo telaio in cemento armato realizzato al centro di una volta a botte.

Relativamente alla destinazione, l'Accordo di Programma prevede che il castello, attualmente Sede Comunale, sia destinato ad ospitare **attività culturali** e **di rappresentanza**, con il mantenimento, *in loco*, degli uffici del Sindaco, della Giunta e del Consiglio Comunale, continuando, pertanto, a mantenere la funzione di sede del potere urbano.

Le sale destinate ad accogliere le autorità cittadine continueranno ad essere quelle ubicate nel fronte del palazzo così come rimane confermata l'attuale Sala del Consiglio. Il resto del Castello sarà destinato ad ospitare attività di alta rappresentanza e, nelle sale più antiche, sarà organizzata una sequenza di spazi museali in cui esporre reperti di scavo rinvenuti nell'area neretina. Alcune sale, inoltre, saranno utilizzate per esposizioni temporanee, riunioni o convegni e per sedi di Associazioni Culturali. Si prevede pertanto la liberazione del Castello da gran parte delle attività minori a cui oggi è destinato.

Lo Stato di Fatto

Successivamente al rilievo architettonico realizzato nell'ambito dell'Accordo di Programma, il Castello ha subito alcune trasformazioni intervenute con i lavori di Restauro della balaustra e di adeguamento dei locali a piano terra posti tra l'ingresso principale e la torre verso Piazza Diaz. Con i medesimi lavori sono stati ristrutturati i locali al piano interrato in prossimità della suddetta torre e si è proceduto a mettere in luce nuovi ambienti ad essi adiacenti destinati in parte a sala convegni ed a sala espositiva ed in parte a servizi igienici. I lavori hanno infine interessato il cortile interno le cui quattro facciate sono state completamente recuperate mediante l'eliminazione di porzioni di intonaco, la rimozione di cavi elettrici e telefonici esterni e la realizzazione a facciavista dei paramenti murari mediante l'apertura e successiva stilatura dei giunti.

Le tavole dello stato di fatto, facenti parte del presente progetto, sono state pertanto aggiornate con le modifiche intervenute nei locali adiacenti alla torre verso Piazza Diaz.

Attualmente il castello ospita la Sede Comunale dove sono dislocati oltre agli uffici di rappresentanza del Sindaco, della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale, anche numerosi altri uffici quali quelli di Segreteria, del Protocollo, dell'Area Economico Finanziaria, del Patrimonio, del Personale e dell'Avvocatura. Gli ambienti recentemente ristrutturati posti sul lato sinistro dell'ingresso ospitano l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, mentre gli ambienti sottostanti sono attualmente occupati da un'associazione culturale.

Gli ambienti del piano interrato accessibili da Via Roma sono poco utilizzati se non come deposito di materiale di proprietà comunale. Un ambiente, avente accesso dai giardini di Piazza Diaz ospita invece una cabina di trasformazione elettrica concessa in uso all'ENEL. Altri tre ambienti, di modeste dimensioni, sono accessibili dall'adiacente Villa Comunale e sono utilizzati come deposito.

Altri ambienti attualmente inutilizzati sono quelli a primo piano posti tra la sala del Consiglio Comunale e la torre "a mandorla" su Via Roma che in passato ospitavano le cucine.

Molteplici sono stati gli adattamenti e le modifiche che nei secoli hanno interessato il Castello relativamente alla distribuzione interna che via via si è dovuta adeguare alle esigenze dell'epoca.

Negli ultimi decenni si è assistito inoltre ad alterazioni della struttura legate alla realizzazione degli impianti (elettrici, trasmissione dati, idrici-fognanti, termici e di condizionamento) necessari al funzionamento degli uffici che nel tempo si sono ampliati e modificati senza un progetto organico, ma solo seguendo le necessità contingenti relative a spazi limitati. Solo pochi anni fa si è dato parziale ordine a tale situazione grazie ad un importante ed efficace intervento di adeguamento e messa a norma dell'impianto elettrico e trasmissione dati.

Le facciate esterne sono tutte a facciavista e necessitano di importanti interventi di restauro e recupero. In particolare presenta i segni del tempo il paramento murario parallelo a Via Roma posto tra le due torri il cui intervento di rifacimento, iniziato probabilmente dalla famiglia Personè, rimase incompiuto.

Dal punto di vista statico necessitano di attenzione anche alcune architravi, la volta e le murature della torre angolare su Via Roma verso la chiesa di San Francesco da Paola che presentano lesioni dovute, oltre alla carenza di manutenzione, anche agli assestamenti conseguenti, con ogni probabilità, agli interventi di ricostruzione sui resti della torre preesistente che aveva presumibilmente forma quadrangolare e non circolare.²

² Tale circostanza, rilevabile dalla lettura della pianta interna della torre, è confortata da quanto riportato nelle note storiche estratte da un testo curato dall'arch. Giancarlo De Pascalis "Nuovi contributi sul Castello Acquaviva di Nardò:

Relativamente agli aspetti igienico-sanitari si ritiene utile evidenziare come il Castello non ha attualmente un blocco servizi adeguato, in quanto negli anni la problematica è stata affrontata e risolta per esigenze specifiche portando alla realizzazione di numerosi w.c. dislocati in modo confuso ed occasionale, che spesso non soddisfano le norme igienico-sanitarie.

La presenza di almeno quattro livelli (piano interrato, piano terra, piano ammezzato e piano primo) rende l'accessibilità di questo contenitore uno dei problemi principali per un adeguato e corretto uso come luogo pubblico. Negli ultimi anni si è cercato di dare risposta a tale problematica mediante l'installazione di una piattaforma elevatrice per portatori di handicap posizionata lungo lo scalone interno all'atrio, ma tale soluzione non può essere quella definitiva sia perché consente di collegare al piano terra solo il piano primo (rimanendo non accessibili il piano ammezzato ed il piano interrato) e sia perché la predetta piattaforma, essendo installata all'esterno, necessita continuamente di interventi di manutenzione non garantendo la certezza della funzionalità, con gravi disagi per chi è costretto a doverne fare uso.

Il progetto

Il presente progetto definitivo è stato redatto sulla base della preziosissima documentazione prodotta dall'Università di Lecce nell'ambito del predetto Accordo di Programma "**Nardò Città Storica**", condividendo e facendo proprie le indicazioni e le scelte contenute nel Progetto di studio e di fattibilità dell'Accordo.

L'intervento previsto in questo progetto è limitato ad una porzione del Castello e precisamente a quella posta lungo l'asse parallelo a Via Roma tra la torre "a mandorla" e la torre prospiciente la chiesa di San Francesco da Paola. Gli ambienti interessati sono pertanto quelli dislocati a piano terra ed indentificati nella Tav. 3 dello stato di fatto con i numeri da 1 a 19 e quelli posti al piano ammezzato ed indentificati nella Tav. 4 con i numeri da 20 a 30. Il piano primo ed il piano interrato non sono invece interessati da interventi strutturali e/o di manutenzione se non per la realizzazione del vano corsa dell'ascensore così come riportato nelle tavole di progetto. Al piano interrato inoltre verrà eseguita solo una bonifica finalizzata all'eliminazione del materiale depositato negli anni.

Gli ambienti oggetto di recupero e valorizzazione saranno destinati ad accogliere **un centro culturale polifunzionale** dove troveranno sistemazione l'archivio storico comunale, una pinacoteca, un laboratorio multimediale ed una mediateca.

Gli ambienti a piano terra posti sul retro dello scalone esterno che conduce al primo piano (identificati nelle tavole dello stato di fatto con i numeri 16, 17 e 18) verranno riorganizzati per ospitare un blocco servizi igienici contenente w.c. ad uso esclusivo del personale interno e w.c. per il pubblico adeguati anche all'utilizzo da parte delle persone diversamente abili. Al fine di consentire la sistemazione di detti ambienti, si renderà necessaria una parificazione delle quote di pavimento che oggi si presentano su livelli differenti.

La distribuzione interna e le nuove destinazioni degli ambienti oggetto di intervento, così come illustrate e come rilevabili dalle tavole grafiche di progetto, risultano conformi e coerenti con quelle del progetto funzionale del Castello contenuto nell'accordo di Programma con l'Università di Lecce, rendendo pertanto l'intervento compatibile con i successivi progetti di restauro delle parti restanti.

Per garantire il superamento delle barriere architettoniche, è previsto l'inserimento di un impianto elevatore che è stato localizzato in prossimità dello scalone esterno ed in posizione tale da poter mettere in collegamento tutti i quattro piani del Castello (piano interrato, piano terra, piano ammezzato e piano primo). L'ubicazione dell'impianto, in un luogo non visibile dall'esterno, è stata scelta con l'intento di limitare l'impatto sull'immobile che ha un'elevata valenza storico-architettonica. Tale posizionamento inoltre permette di valorizzare una caratteristica scala esistente che metteva in collegamento il piano interrato con il piano terra e che oggi risulta in parte inaccessibile e murata.

Nelle scelte del progetto vi è quindi l'intento di creare un **nucleo di servizio**, facilmente identificabile dai visitatori in quanto posto proprio frontalmente all'accesso al Castello da Piazza Cesare Battisti, che sia costituito dai sistemi di collegamento tra i piani (impianto elevatore, scalone esterno per i piani ammezzato e primo, scala interna per il piano interrato) e dal gruppo dei servizi igienici.

L'intervento di restauro vero e proprio, dovrà seguire le indicazioni dell'Accordo di Programma con l'Università di Lecce, in base al quale è prevista *"una completa analisi delle strutture quattro e cinquecentesche per accertarne, tramite saggi esplorativi, la datazione e la condizione statica procedendo secondo i criteri del restauro monumentale, con il rispetto e la valorizzazione di tutte*

le strutture storiche significative".

Analogamente per quanto riguarda le superfici esterne, *"l'intento progettuale è quello di **restaurare il muro a facciavista**, riaprire i vani tamponati, liberare le murature da ogni tipo di superfetazione o aggiunte improprie, ripristinare le parti murarie o litiche mancanti, secondo i metodi più corretti del restauro".*

La facciata interessata dall'intervento di restauro con il progetto in questione è solo quella parallela a Via Roma che si sviluppa tra la torre prospettante la chiesa di San Francesco da Paola e quella "a mandorla" verso Via Volta.

Durante le operazioni di restauro e recupero del suddetto paramento murario, dovrà essere posta particolare attenzione sia alla **"antica caditoia"** presente sulla cortina superiore prospiciente Via Roma e sia alla presenza *"poco al di sotto di tale caditoia, di intonaco a calce, probabile superstite memoria di un antico affresco in facciata"* (v. note storiche dell'arch. De Pascalis contenute in "Nuovi contributi sul Castello Acquaviva di Nardò: dal rilievo architettonico alla lettura delle documentazioni di pietra" di cui alla nota n. 2 sopra riportata).

A monte degli interventi di progetto vi sarà pertanto l'esecuzione di una indagine conoscitiva articolata che arrivi alla lettura puntuale degli elementi sia tramite tecnologie non distruttive sia con piccoli saggi, prelievi ed ispezioni con l'uso di bisturi o scalpello; indagini effettuate previa autorizzazione dell'ente che soprintende al manufatto.

A primo piano si procederà all'eliminazione di alcune superfetazioni, della superficie complessiva di circa 25 mq, realizzate in tempi recenti e costituite dagli ambienti identificati, nella Tav. 4 – Pianta Stato di Fatto Piano Primo, come Vani 28, 29 e 30.

Dal punto di vista statico il progetto prevede fundamentalmente due importanti interventi atti a garantire la sicurezza dell'antica costruzione:

- il consolidamento, con parziale rifacimento mediante la tecnica del cuci-scuci, del paramento murario esterno della muratura a sacco fortemente degradata posta a piano ammezzato e prospettante su Via Roma;
- il consolidamento, mediante l'esecuzione di iniezioni armate, della volta e delle murature della torre prospettante la chiesa di San Francesco da Paola, che, come detto nella descrizione dello stato di fatto, presenta numerose lesioni.

Il progetto prevede, inoltre, la revisione o il rifacimento degli impianti elettrico, trasmissione dati, termico e di condizionamento; la nuova realizzazione dell'impianto idrico fognante per servire il nuovo gruppo servizi; la sostituzione degli infissi che saranno in legno con vetro camera di sicurezza; il rifacimento degli intonaci che saranno a base di calce idraulica e del tipo deumidificante per tutte le parti soggette a risalita capillare; la realizzazione di nuovi pavimenti in pietra naturale calcarea levigata ma non lucidata; la revisione completa delle coperture, del lastrico solare, di tutte le soglie e le copertine in pietra.

Verifica delle norme igienico-sanitarie

La parte dell'edificio prevista dal presente intervento è rispondente ai requisiti richiesti dalla normativa igienico-sanitaria vigente ed in particolare tutti gli ambienti hanno altezza interna superiore a m 3,00 ad eccezione dei servizi igienici che hanno altezza non inferiore a m 2.50;

inoltre i rapporti di aerazione sono conformi alle prescrizioni dell'art.92 del Regolamento Comunale di Igiene e Sanità Pubblica (approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 53 dello 04/04/2001) in quanto in ogni ambiente è assicurata una areazione naturale diretta ottenuta attraverso superfici apribili non inferiore a 1/16 della superficie in pianta dell'ambiente, integrata da idoneo impianto di condizionamento. Per il solo ambiente ubicato a piano terra con destinazione "Pinacoteca – sala 1", non essendo soddisfatto il rapporto di 1/16, è prevista l'integrazione con un impianto di areazione con recuperatore di calore in grado di assicurare un ricambio d'aria minimo di 1.000 mc/ora.

Le porte degli ambienti, per numero, dimensioni, posizione, e materiali di realizzazione, consentono una rapida uscita delle persone e sono agevolmente apribili.

Nella tabella seguente è riportata la verifica per ogni singolo ambiente delle superfici di aerazione rispetto alle superfici in pianta:

Superfici aero-illuminanti

ID	AMBIENTE	Superficie totale di pavimento (mq)	:	Coeff.	=	Superficie minima finestrata richiesta (mq)	Dimensioni reali singola finestra (m)				Coeff. Correttivo 1,5	=	Superficie reale singola finestra (mq)	Superficie totale finestrata prevista (mq)	
1	DEPOSITO OPERE D'ARTE	17,95	:	16	=	1,12	2	1,20	x	0,30	x	1,00	=	0,72	1,29
							1	0,90	x	0,30	x	1,00	=	0,27	
							2	0,20	x	0,30	x	1,00	=	0,12	
							1	0,30	x	0,60	x	1,00	=	0,18	
2	PINACOTECA - Sala 1 p. terra	56,40	:	16	=	3,53	1	1,80	x	1,50	x	1,00	=	2,70	2,70
							IMPIANTO INTEGRATIVO DI AREAZIONE FORZATA DA 1.000 mc/ora								
3	PINACOTECA - Sala 2 p. terra	30,40	:	16	=	1,90	1	1,40	x	2,45	x	1,00	=	3,43	3,43
4	LABORAT. MULTIMEDIALE	55,90	:	16	=	3,49	1	1,40	x	2,50	x	1,00	=	3,50	3,50
5	CENTRO DOCUMENTAZIONE	55,90	:	16	=	3,49	1	1,40	x	2,50	x	1,00	=	3,50	3,50
6	ARCHIVIO STORICO	80,10	:	16	=	5,01	1	1,30	x	2,50	x	1,00	=	3,25	5,78
							1	1,15	x	2,20	x	1,00	=	2,53	
7	SALA MOSTRE	39,90	:	16	=	2,49	2	0,50	x	0,60	x	1,50	=	0,90	6,15
							2	0,70	x	0,70	x	1,50	=	1,47	
							1	0,95	x	2,65	x	1,50	=	3,78	
8	DISIMPEGNO 1 - BAGNI	11,70	:	12	=	0,98	1	0,90	x	2,20	x	1,00	=	1,98	1,98
9	W.C. DIPENDENTI DONNE	6,52	:	12	=	0,54	1	0,70	x	0,80	x	1,00	=	0,56	0,56
10	W.C. DIPENDENTI UOMINI	4,49	:	12	=	0,37	SENZA FINESTRE - PRESENZA DI ESTRATTORE D'ARIA								
11	W.C. DISABILI	3,87	:	12	=	0,32	SENZA FINESTRE - PRESENZA DI ESTRATTORE D'ARIA								
12	W.C. DONNE	4,59	:	12	=	0,38	SENZA FINESTRE - PRESENZA DI ESTRATTORE D'ARIA								
13	W.C. UOMINI	3,45	:	12	=	0,29	SENZA FINESTRE - PRESENZA DI ESTRATTORE D'ARIA								
14	DISIMPEGNO 2 - ASCENSORE	14,45	:	12	=	1,20	1	0,90	x	2,20	x	1,00	=	1,98	1,98
15	SALA ESPOSITIVA OPERE D'ARTE	47,50	:	16	=	2,97	1	0,90	x	1,20	x	1,50	=	1,62	7,36
							1	0,90	x	1,80	x	1,50	=	2,43	
							1	0,90	x	2,45	x	1,50	=	3,31	
16	PINACOTECA - Sala 3 piano ammezzato	50,50	:	16	=	3,16	1	0,80	x	1,90	x	1,00	=	1,52	3,20
							1	0,70	x	2,40	x	1,00	=	1,68	
17	PINACOTECA - Sala 4 p. amm	30,10	:	16	=	1,88	1	1,05	x	1,80	x	1,00	=	1,89	1,89
18	PINACOTECA - Sala 5 piano ammezzato	41,15	:	16	=	2,57	1	1,00	x	1,75	x	1,00	=	1,75	3,99
							1	1,15	x	1,95	x	1,00	=	2,24	

Nei servizi igienici l'aerazione è garantita da impianto artificiale avente potenza che assicuri un

ricambio minimo di 10 volumi/ora se in espulsione continua, ovvero 20 volumi/ora se in espulsione intermittente, a comando automatico adeguatamente temporizzato.

Tutti gli ambienti, come riportato negli elaborati grafici e nella tabella sovrastante, sono dotati di illuminazione naturale. In alcuni ambienti la superficie illuminante non soddisfa il minimo previsto di 1/8 della superficie in pianta e pertanto nei suddetti ambienti è prevista l'integrazione con impianto di illuminazione artificiale.

Servizi igienici

Nel rispetto delle norme igienico-sanitarie è prevista la realizzazione di un gruppo di servizi igienici ubicati al piano terra ed in posizione baricentrica rispetto agli ambienti oggetto di intervento. La scelta della localizzazione inoltre è stata effettuata cercando di contenere al massimo l'impatto sul bene architettonico utilizzando degli ambienti attualmente ad uso deposito e privi di qualsiasi opera di finitura.

Il gruppo servizi igienici è suddiviso in due blocchi, entrambi accessibili da un disimpegno comune, e ciascun blocco è composto da un disimpegno e n. 2 w.c. con relativo anti-w.c. Tutti i predetti w.c., con eccezione di quello ubicato a ridosso della scala esterna principale, sono accessibili dai diversamente abili e realizzati conformi alla normativa sull'abbattimento delle barriere architettoniche.

I bagni saranno realizzati con tramezzature in tufo fino alla copertura e saranno rifiniti con intonaci civili lisci, pavimento con piastrelle di grès ceramico e rivestimenti delle pareti con piastrelle in ceramica smaltata fino ad un'altezza dal pavimento di 2,20 m.

Il contenitore culturale

Gli interventi previsti in progetto sono finalizzati, come descritto nei paragrafi precedenti, al recupero ed alla valorizzazione degli ambienti del Castello per farne un importante contenitore culturale. La peculiarità e la bellezza di uno dei beni architettonici più importanti della Città di Nardò si sposa infatti perfettamente con tale destinazione d'uso.

All'interno degli ambienti ristrutturati troveranno sistemazione l'archivio storico comunale, una pinacoteca, un laboratorio multimediale ed una mediateca.

L'**archivio storico comunale** continuerà ad essere collocato all'interno della sala adiacente la torre prospettante su Via Roma nei pressi della Chiesa di S. Francesco da Paola. Tale ambiente, grazie ad un intervento finanziato con l'Accordo di Programma Quadro tra Governo Italiano e Regione Puglia "Beni e Attività Culturali", qualche anno addietro è stato dotato di funzionali armadi scorrevoli su binari all'interno dei quali sono raccolti i preziosi documenti dell'archivio.

La documentazione contenuta nell'Archivio Storico del Comune di Nardò riguarda la produzione documentaria del periodo pre-unitario e post-unitario.

Si compone di tre sezioni, una relativa al carteggio generale, una relativa alle serie dei documenti ed una contenente documenti degli archivi aggregati.

La sezione "carteggio generale" è suddivisa in due parti: la prima riguarda la produzione documentaria del periodo pre-unitario (atti fino al 1861), la seconda quella del periodo post-unitario (atti fino al 1970).

La sezione delle "serie" comprende documenti relativi a serie omogenee (es. protocolli, delibere, mandati pagamento) ed è suddivisa in due parti: la prima riguarda la produzione documentaria pre-unitaria (atti fino al 1861), la seconda quella post-unitaria (atti fino al 1966).

La sezione "archivi aggregati" contiene documenti relativi a:

- Stato Civile (dal 1809 al 1966)
- Conciliazione e Ufficio di Conciliazione (dal 1899 al 1997)
- Patronato Scolastico (dal 1924 al 1979)
- Banca Neritina di Depositi e Prestiti (dal 1895 al 1942)
- Guardia nazionale (dal 1860 al 1868)
- Consorzi di strade vicinali (dal 1922 al 1963)

Grazie a diversi progetti finanziati nel corso degli anni dal Ministero dei Beni Culturali, dalla Soprintendenza Archivistica per la Puglia, dall'Assessorato ai Beni Culturali della Regione Puglia, dalla Provincia di Lecce e dal Comune di Nardò, è oggi possibile visionare on-line l'inventario analitico dell'Archivio Storico in un'apposita sezione del sito web istituzionale www.comune.nardo.le.it consentendo agli studenti ed agli studiosi interessati di consultare l'elenco della documentazione conservata e riordinata, che viene così resa disponibile e accessibile a tutti. Con il presente intervento si vuole rendere organica la presenza dell'archivio all'interno di quello che diventerà un centro culturale polifunzionale.

Molti degli ambienti oggetto di recupero e valorizzazione saranno destinati all'allestimento di una **pinacoteca comunale** che ospiterà sia una raccolta di opere moderne e sia una raccolta di tele dei secoli XVII e XVIII.

Nel Palazzo di Città è custodita una pregevole raccolta di opere di autori contemporanei, rinveniente da Mostre, in particolare da "Pittori in ribalta", rassegna di pittura organizzata per diverse edizioni dall'amministrazione comunale, dal 1981 al 2000, che vede impegnati 20 artisti italiani selezionati tra coloro che si sono particolarmente affermati nell'attività artistica. Si tratta di un'iniziativa tesa a valorizzare le potenzialità culturali della nostra comunità attraverso il linguaggio universale dell'arte pittorica. La peculiarità di tale rassegna, unica nel suo genere, era nel fatto che ogni partecipante al termine della manifestazione, donava all'Amministrazione Comunale, ente promotore, un dipinto: ciò ha permesso nell'arco di un ventennio di acquisire un cospicuo numero di opere, per le quali è auspicabile un'appropriata collocazione in un'apposita Pinacoteca Comunale.

Nella Sala Consiliare e nel corridoio antistante la Sala Giunta sono custodite importanti opere risalenti ai secc. XVII – XVIII.

Si tratta di tele di indubbio valore artistico e storico. La prima, " **Omaggio alla Vergine Incoronata**", è un olio su tela di autore anonimo, risalente alla fine del XVII secolo. L'opera "**San Gregorio Armeno**" è un olio su tela di autore anonimo, databile all'inizio del XVIII secolo. "**S. Antonio da Padova**", la terza tela, è un olio su tela anch'esso di autore anonimo, databile ai primi del 1700. La quarta opera è un "**Ritratto del Vescovo Antonio San Felice**" come si evince dalla dedica posta in basso a sinistra: "Antonio San Felice Patrizio Napoletano Vescovo di Nardò dal 1707 al 1736". L'opera è di scuola napoletana del XVIII secolo.

Le opere sopra elencate hanno una grande importanza, non solo per le qualità artistiche, ma anche per quanto rappresentano, come testimonianza storica cittadina per la comunità neretina. Nell' "Omaggio alla Vergine Incoronata" è raffigurata, nell'area mediana, una notevole veduta di Nardò medievale, in cui la città è raffigurata circondata dalla cinta muraria, con la raffigurazione dello stemma civico. La tela "San Gregorio Armeno", Patrono della Città, reca anch'essa lo stemma civico e una retrostante veduta di Nardò, solo parzialmente visibili dopo un ridimensionamento della tela.

La tela "Sant'Antonio da Padova", protettore di Nardò, reca anch'essa a destra lo stemma civico posto su un vessillo, sostenuto da un putto, al di sopra del quale è realizzato uno scorcio cittadino.

Il ritratto del Vescovo San Felice è un chiaro omaggio alla figura del presule napoletano, fondamentale nelle vicende architettoniche di Nardò in quanto protagonista, assieme al fratello Ferdinando, eccellente 'Magister' (architetto e pittore), della trasformazione barocca della Cattedrale e dell'edificazione della chiesa della "Purità", presente nel ritratto e raffigurata nella mano sinistra del presule.

Questo primo nucleo di opere pittoriche di epoca barocca si trova attualmente collocato nell'Aula Consiliare e nel corridoio d'accesso alla Sala Giunta, pertanto scarsamente fruibile da parte del pubblico.

Una corretta collocazione le vedrebbe inserite in una Pinacoteca, attraverso la quale le opere potrebbero essere valorizzate e rese pienamente fruibili, consentendo alla collettività e alla comunità neretina in particolare di riappropriarsi di testimonianze storico-artistiche, in un contesto adeguato, che le tuteli e le valorizzi, inserendole anche in un idoneo percorso turistico - culturale.

Nardò non è soltanto il secondo centro della provincia di Lecce per popolazione, ma si distingue, in ambito provinciale, anche per la più alta concentrazione di edifici – chiese e monasteri – di epoca barocca, dovuti alla geniale opera di tre grandi personalità artistiche : gli architetti Giovan Maria Tarantino, Mauro Manieri e Ferdinando Sanfelice, vere eccellenze in campo artistico nell'intero Meridione.

L'allestimento delle sale dedicate alla pinacoteca, al fine di rendere la struttura adattabile anche a futuri eventi o mostre, verrà realizzato con strutture molto flessibili: sistemi di illuminazione su binari lungo tutte le pareti delle sale con proiettori posizionabili in funzione delle opere in mostra, supporti delle opere d'arte non fissi ma amovibili e liberamente posizionabili, arredi non fissi, ecc.

Si prevede inoltre che l'allestimento delle sale sia oggetto di offerta migliorativa in fase di gara di appalto dell'intervento e pertanto solo a seguito dell'aggiudicazione dei lavori si conoscerà la tipologia degli allestimenti.

Quadro economico di progetto

A LAVORI E SPESE PROGETTO ESECUTIVO		
A1	LAVORI DI PROGETTO AL NETTO DELLA SICUREZZA	€ 824.850,50
A2	SPESE TECNICHE PROGETTO ESECUTIVO E P.S.C.	€ 33.000,00
<hr/>		
A3	IMPORTO TOTALE LAVORI E SPESE TECNICHE (Soggetto a ribasso)	€ 857.850,50
A4	ONERI SICUREZZA (non soggetti a ribasso)	€ 17.000,00
<hr/>		
A5	TOTALE A	€ 874.850,50
B SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE		
B1	IVA 10% SUI LAVORI (10% di A1+A3)	€ 84.185,05
B2	CASSA PROFESSIONISTI (4% di A2)	€ 1.320,00
B3	IVA 21% SULLE SPESE TECNICHE (21% di A2+B2)	€ 7.207,20
B4	SPESE PER ACQUISIZIONE PARERI	€ 2.500,00
B5	CONTRIBUTO AUTORITA' LL.PP.	€ 375,00
B6	SPESE PER ALLACCIAMENTI	€ 2.000,00
B7	INCENTIVI PROGETT. ART. 92 D.LGVO 163/2006 (2% di € A1+A4)	€ 16.837,01
B8	COLLAUDO TECNICO-AMMINISTRATIVO	€ 5.000,00
B9	IMPREVISTI ED ARROTONDAMENTI	€ 725,24
<hr/>		
B10	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 120.149,50
<hr/>		
TOTALE PROGETTO		€ 995.000,00

Nardò, Settembre 2013

I PROGETTISTI

Ing. Cosimo PELLEGRINO

Arch. Giovanni PERRONE

Geom. Vincenzo DE TUGLIE

Geom. Gianfranco DE PASCALIS